

11 maggio 2008

Credo nello Spirito Santo.... credo la remissione dei peccati

Predicazione: Salvatore Ricciardi

1.- Una quarantina di anni fa, quando ero pastore a Napoli, una domenica, all'uscita dal culto, salutavo le persone sulla porta della chiesa, e una sorella pentecostale, che frequentava assiduamente la nostra comunità, mi disse: Pastore, che bel sermone ha fatto oggi. **Peccato che Lei non abbia lo Spirito Santo....** Io le risposi: Grazie, ma se non ho lo Spirito Santo, questo sermone che le è piaciuto da dove veniva? Risposta: Se Lei avesse lo Spirito Santo parlerebbe in lingue.... E ovviamente non si riferiva all'inglese o all'italiano ma si riferiva a quelle cosiddette "lingue angeliche" di cui parla l'apostolo Paolo nella 1ª lettera ai Corinzi.

In realtà, il nostro modo riformato di vivere la fede, calmo, controllato, liturgicamente strutturato, può apparire poco "evangelico" a persone di formazione pentecostale, neocatecumenale, risvegliata ecc. Ma è quello che è, e **ciascuno ha i suoi doni specifici**, e la maggiore o minore emotività può anche far parte del carattere anziché della fede di una persona. **L'unico criterio** per decidere se si abbia lo Spirito (beninteso, non come una forza che si possiede ma come una forza che ci guida) **è se confessiamo Gesù Cristo come Signore oppure no.**

Come potremmo dire che lo Spirito Santo non è con noi e non è all'opera in mezzo a noi, in un giorno come questo, nel quale, malgrado i nostri limiti, il Signore ci ha dato **la gioia di ascoltare delle confessioni di fede** e di accogliere ufficialmente nella Comunità delle persone che vogliono condividere il nostro cammino di fede?

2.- In armonia con la chiesa universale noi affermiamo: **Credo nello Spirito Santo.**

Non potrebbe essere diversamente, visto che fondiamo la nostra fede sulla Scrittura, su quella Parola che è **pervasa dallo Spirito di Dio dalla prima all'ultima pagina.** Leggiamo nella Genesi, nel racconto della creazione (cap.1) che lo Spirito di Dio aleggiava sulle superficie delle acque. Leggiamo nelle Scritture di Israele che lo Spirito di Dio afferra e spinge uomini e donne a compiere determinate azioni. Leggiamo nei Vangeli che lo Spirito abita stabilmente su Gesù e ne guida ogni passo ed azione fin dal suo battesimo. Ed esisterebbe un libro come gli Atti degli Apostoli senza lo Spirito Santo? E il Nuovo Testamento non si conclude forse con l'invocazione rivolta congiuntamente al Risorto dalla chiesa e dallo Spirito a manifestarsi nella gloria? (Apocalisse 22,17: Lo Spirito e la sposa dicono, Vieni!).

3.- Ciò detto, bisogna anche ammettere che **rimane comunque difficile parlare dello Spirito**, anche per gli autori biblici: c'è chi lo descrive come **un soffio di vento**, più o meno impetuoso, che si percepisce ma non si controlla e non si imprigiona; chi tenta di dire come è fatto e parla, in modo un po' ingenuo, delle **fiammelle di fuoco** che si calano sul capo degli apostoli il giorno di Pentecoste; c'è chi ne parla senza definirlo, ma descrivendo **i risultati della sua azione**, e parla dei doni, o dei "carismi" che distribuisce nella chiesa....

Non è un caso che il Simbolo apostolico, il "Credo", che dà delle definizioni di Dio (il Padre, il Creatore), e che descrive minuziosamente la vita di Gesù, si limiti ad affermare: Credo nello Spirito Santo, senza definizioni e senza descrizioni.

Però **il "Credo"**, dopo aver menzionato lo Spirito Santo, **parla della chiesa come comunione di santi, parla del perdono dei peccati, parla della risurrezione dai morti e della vita eterna, collegando tutte queste affermazioni con lo Spirito Santo.** Come dire: è grazie allo Spirito Santo che possiamo comprendere tutte queste cose e appro-

priarcene. Se volete, lo Spirito Santo visto come una locomotiva che trascina tutti questi vagoncini.

4.- Oggi vorrei riflettere sullo Spirito Santo e su uno dei vagoncini che esso traina (**il perdono dei peccati**), seguendo in particolare il brano che abbiamo letto nel cap. 20 dell'evangelo di Giovanni. Abbiamo sentito che Gesù dona tre cose ai discepoli - e teniamo presente che Giovanni intende con questo termine la comunità cristiana nel suo insieme, e non separa i discepoli dagli apostoli, non mette in ordine gerarchico gli uni sopra gli altri.

4.1.- Il primo dono del Risorto alla sua chiesa è la pace. **Gesù dice: Pace a voi.**

Secondo le Scritture, la pace è il dono che soltanto un re può fare al suo popolo; e si tratta non della pace in cui egoisticamente ciascuno desidera chiudersi, lasciando fuori il mondo dai propri pensieri e dal proprio orizzonte. Si tratta dello **shalòm**, che, certo, è **la pace interiore**, che viene dalla certezza del perdono e dell'amore di Dio, che viene dalla fiducia che le circostanze della vita non possono distruggerla in nessun modo.

È la pace che ci libera da ogni condizionamento e da ogni schiavitù. Non per nulla l'apostolo Paolo afferma: Dove è lo Spirito del Signore, lì è la libertà.... E mi viene in mente quello che lessi in un libro ormai vecchio (le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza"). Esso menziona il testamento che uno dei condannati incise sul muro della sua cella: "senza il Signore, la libertà è carcere; con il Signore, anche il carcere è libertà". Questo è lo shalòm: la consapevolezza del proprio compito e della propria responsabilità nel mondo e per il mondo, dovesse costare anche il prezzo altissimo della vita.

La nostra ubbidienza è certamente assai meno costosa. **Tuttavia dobbiamo essere disponibili a pagare** i prezzi che la nostra militanza di cristiani evangelici potrebbe chiederci, perché così godremo anche noi lo shalòm di Dio, e comprenderemo che questa disponibilità è un dono dello Spirito.

4.2.- Per questo, il secondo dono del Risorto consiste nel suo soffiare sui discepoli: **Ricevete lo Spirito Santo.**

Siamo riportati al racconto della Genesi. Dio ha costruito Adamo adoperando la polvere della terra; e Adamo rimarrebbe un pupazzo di creta se Dio non gli soffiasse nelle narici il suo Spirito e non gli desse così la capacità e la possibilità di una vita di relazione. Allo stesso modo, Gesù ha chiamato a sé delle persone strappandole alla loro esistenza, alla loro famiglia, al loro ambiente, al loro lavoro. Rimarrebbero degli sbandati se Gesù, **quel Gesù risorto che Tommaso ha appena confessato come Signore e come Dio**, non soffiasse su di loro lo Spirito Santo e non li strappasse così alla loro paura, al loro silenzio, alla loro immobilità, alla loro morte interiore. Come Dio, Gesù li crea, li chiama alla vita, e ad una vita che abbia un valore davanti a Lui e un'utilità per gli altri. **Che il dono dello Spirito che il Signore ci ha fatto non rimanga fine a se stesso**, ma faccia di noi delle creature vive e reattive alla sua Parola.

4.3.- E qui viene il terzo dono, che è un mandato preciso. Gesù dona la pace e lo Spirito e dice: **Come il Padre mi ha mandato, anche io mando voi. A chi rimetterete peccati saranno rimessi, a chi li riterrete saranno ritenuti.**

Queste parole sono state troppo spesso intese come se Gesù trasferisse sulla chiesa (anzi, su una parte della chiesa, sul clero) i suoi poteri.

Vogliono semplicemente dire che Gesù, il risorto e il vivente Signore, ha la stessa autorità e lo stesso potere del Padre, e quindi affida alla chiesa, come il Padre ha affidato a lui, il compito di **proclamare quella Parola che, se accettata e creduta, scioglie dai legami del peccato e della morte, libera e salva.**

La chiesa non è autorizzata a sostituirsi a Gesù, e Gesù non le ha conferito l'autorità di concedere o di negare il perdono a proprio piacimento. Le ha conferito il compito di annunciare la sua parola, che è una parola di perdono e di riconciliazione (cfr 2 Corinzi 5,20). **Quel che salva non è la chiesa, ma è la Parola**, di cui noi siamo solo servi e testimoni. E non è altri che lo Spirito di Dio, nel momento e per il fatto di annunciare il perdono, a far sì che i destinatari dell'annuncio ne avvertano la necessità.

Rimane legato al suo peccato non colui al quale la chiesa non concede il perdono, ma colui che rigetta l'annuncio dell'evangelo rendendolo inefficace.

E quando, come credenti, rispondiamo al mandato di Gesù di proclamare la parola della riconciliazione, facciamo con apertura verso ogni essere umano, e facciamo **nel quadro della speranza**, cioè con la fiducia che lo Spirito Santo fa ogni cosa nuova e che, nella vita di ogni giorno, sa trovare ed aprire per nostro mezzo gli spazi attraverso cui si fa strada la Parola di Dio.